

Geoff Petty, *Evidence-based teaching: a practical approach. Second edition.* Cheltenham: Nelson Thornes (2009)

Geoff Petty è docente ed esperto di metodologie didattiche nel Regno Unito. Negli ultimi anni si è impegnato nel rendere accessibili i numerosi risultati delle ricerche scientifiche su ciò che funziona meglio nel processo di insegnamento-apprendimento, seguendo dapprima e contribuendo dopo all'orientamento dell'Evidence-Based Education (EBE), i cui massimi esponenti a cui si rifà sono John Hattie e Robert Marzano. L'autore afferma che dalla stesura del suo primo libro "Teaching today" nel 1993 c'è stata una rivoluzione nel modo di fare ricerca che oggi ha portato alla disponibilità di una moltitudine di informazioni sulle metodologie didattiche di maggiore efficacia e sul perché del loro successo (p. V).

Il presente volume è rivolto principalmente a insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e a tutte le altre figure che cercano di migliorare l'apprendimento e l'insegnamento. La stesura del testo è sollecitata da una domanda: "Perché sprecare i nostri sforzi su metodi di insegnamento che non funzionano, quando possiamo usare quelli che funzionano?" (p. V). Con "Evidence-based teaching: a practical approach" l'autore intende presentare l'orientamento dell'EBE e proporre con esempi pratici i metodi e le azioni didattiche che hanno la maggiore probabilità di essere efficaci per l'apprendimento, con l'avvertenza verso gli insegnanti di provare e sperimentare queste strategie, ma di non aspettarsi di saperli usare immediatamente in modo perfetto e adeguato per la propria classe.

Il testo si presenta complesso nella struttura e ricco di indicazioni di natura differente; non si basa solo sui risultati di ricerche riguardanti la didattica, ma considera anche il funzionamento della mente, la motivazione ad apprendere e cerca, coniugando le evidenze e le teorie più affidabili sull'apprendimento, di proporre principi dell'istruzione e modi per applicarli nella didattica quotidiana di un insegnante, infine presenta esempi concreti e suggerimenti.

Dopo una prima introduzione su che cosa si intende per evidence-based practice, l'autore propone un paragrafo sul funzionamento della mente e sulla motivazione. Questa parte è inserita nel testo poiché l'insegnante, secondo Petty, non deve solo conoscere che cosa funziona ma anche perché funziona. Sono dunque accennati: il funzionamento della memoria di lavoro e a lungo termine; la differenza fra conoscenza di superficie e conoscenza profonda; il ruolo delle preconoscenze e la ristrutturazione cognitiva; gli stili di apprendimento; misconcezioni relative a ciascuno di questi aspetti.

Il volume prosegue con l'indicazione dei metodi che secondo le sintesi di John Hattie e Robert Marzano funzionano di più nell'insegnamento e propone i valori di Effect Size (ES) relativi alle strategie. Petty, però, non si vuole fermare a una rassegna di pratiche e di valori numerici, nei capitoli successivi lavora dunque in due direzioni: (i) isolando metodi con ES elevato e proponendo azioni didattiche concrete, contesti e suggerimenti di utilizzo, e (ii) andando oltre le singole pratiche didattiche ed estrapolando i principi generali per l'insegnamento (pp. 82-83).

Procedendo nella prima direzione sono descritti i metodi, sono comparate buone pratiche e sono proposte azioni didattiche relative a: feedback o valutazione formativa (ES= 0,81); didattica interattiva (ES= 0,81); organizzatori grafici e altre rappresentazioni visive (ES=da

1,2 a 1,3); giochi di apprendimento (ES=0,89); cooperative learning (ES= 0,59/0,73); reciprocal teaching (ES=0,86).

Muovendosi nella seconda direzione, invece, sono indicati sette principi generali per l'insegnamento. Definire principi generali in seguito alla revisione dei dati forniti dalle ricerche è un'operazione compiuta già da molti autori, lo stesso John Hattie in "Visible learning for teachers" (2012), ma prima ancora esponenti dell'Instructional Design, come Robert Gagné, David Merrill, Barak Rosenshine. I sette principi proposti da Geoff Petty, di fatto convergenti con quelli già enunciati dagli autori poco sopra citati, sostengono che un apprendimento è efficace quando (i) gli studenti comprendono il valore dell'apprendimento e (ii) percepiscono di potercela fare, (iii) sono stati posti obiettivi sfidanti, (iv) vi è la costante ricerca di feedback e dialogo sui progressi compiuti verso tali obiettivi, (v) è stata stabilita la struttura complessiva delle informazioni e quindi il loro significato, (vi) vi è tempo e sono previsti momenti di ripetizione e, infine, (vii) quando si insegnano capacità oltre che contenuti.

I sette principi sono applicabili nella pratica attraverso varie modalità. L'autore propone il modello PAR, costituito da tre fasi: Presentare, Applicare, Rivedere. Nella breve fase di presentazione il docente richiama ciò che è stato fatto nella lezione precedente, sono esposti gli obiettivi ed è presentato il contenuto della lezione attraverso un dialogo interattivo e dimostrazioni che consentono agli alunni di avere un modello di riferimento. L'applicazione prevede l'assegnazione di compiti che consentano di mettere in pratica le conoscenze presentate (discussioni, esercizi guidati o individuali, feedback del docente). Infine nella fase di revisione sono chiariti i nodi fondamentali di ciò che è stato appreso per facilitare l'autovalutazione degli alunni riguardo al proprio punto di apprendimento e la visione dell'insegnante sui passi successivi da compiere per far progredire la classe.

Il volume si conclude con quattro capitoli più generali sul ruolo della scuola, del dirigente scolastico e degli insegnanti. È proposto un modello di docente esperto che continuamente riflette sulla pratica per creare le "proprie evidenze" e per modificare i propri comportamenti. Sono presentate, inoltre, le modalità attraverso le quali un contesto scolastico e organizzativo adeguato, promosso dalle politiche, dal curriculum e dal dirigente scolastico, possa favorire la discussione e l'interazione degli insegnanti su argomenti di rilievo per condividere conoscenze e pratiche e per migliorare la didattica.

Il lavoro si presenta ricco di indicazioni valide e pratiche che possono aiutare gli insegnanti a scuola; le informazioni sono mostrate nei vari capitoli in una sorta di "catena", esse sono funzionali una all'altra per comprendere bene tutti gli aspetti che entrano in gioco nel processo di insegnamento e apprendimento. Tuttavia proprio per raggiungere lo scopo di scrivere un testo completo, l'autore ha forse inserito troppe informazioni di natura differente (funzionamento della mente, metodi didattici, ruolo del dirigente scolastico e del curriculum, etc.) che possono creare confusione se il lettore non sa bene che cosa vuole conoscere e che cosa gli è davvero utile sapere. Una lettura in momenti distinti delle varie parti del volume potrebbe facilitare la comprensione di tutte le diverse informazioni che sono presentate, ma soprattutto potrebbe favorire l'acquisizione delle conoscenze per poi riutilizzarle nella scuola.

Marta Pellegrini

Università degli Studi di Firenze, marta.pellegrini@unifi.it